

Io credo che in ciò non vi sia nulla da rimproverare al Governo, credo anzi che il Governo abbia agito prudentemente e con saviezza, in quanto che ha voluto impedire che, quando la legge fosse approvata, succedessero altri più gravi inconvenienti. Nè scorgo che in ciò vi possa essere un pericolo di corruzione; poichè non è per la considerazione di una persona o di un'altra che ciò si fece, ma unicamente per tenersi al disposto dal progetto di legge che era in discussione.

Mercè queste spiegazioni, ho fiducia che la Camera si persuaderà quanto fosse inopportuna l'osservazione fatta dall'onorevole Sulis.

CAVALLINI. Io mi sono arreso alle considerazioni adottate dalla Commissione del bilancio, perchè le ho riconosciute di non lieve importanza. L'onorevole Nattana invece si mostrò molto più tenace di me nel suo proposito, e non si arrese. Me ne spiace, ma a mia volta sono obbligato a fargli presente che non regge punto il paragone (chè è l'unico argomento che egli seppe addurre contro l'ordine del giorno da me proposto) tra l'aumento fatto nel bilancio del Ministero dell'interno, e quello che alcuno di noi intendeva proporre nel bilancio di grazia e giustizia ora in discussione; avvegnachè l'aumento fatto nel bilancio del Ministero dell'interno era diretto unicamente a provvedere agli impiegati della carriera inferiore delle intendenze, mentre invece l'aumento che ora converrebbe proporre avrebbe una portata ed estensione maggiore, in quanto che dovrebbe provvedere alla sorte non solo dei giudici di mandamento, ma anche a quella dei giudici provinciali e dei membri della superiore magistratura, per quei funzionari almeno che sono addetti alle Corti d'appello di Ciampieri e di Nizza. Tanto meno poi regge il suo paragone, perchè il ministro dell'interno ci aveva non solo fatta una specifica proposta per gli impiegati delle intendenze retribuiti con minimi stipendi, ma ci aveva eziandio rappresentata la precisa somma che, secondo lui, era necessaria per poter migliorare alquanto la condizione di quegli impiegati, mentre all'opposto al giorno d'oggi nessuna proposta specifica finora venne nè dal Ministero nè dalla Commissione presentata, e potrebbe essere per conseguenza insufficiente o sproporzionata tanto quella cifra che venisse da me presentata, come quell'altra che potesse essere proposta dall'onorevole Nattana. All'improvviso non si può conoscere se una somma piuttosto che un'altra basti o no a far fronte ai bisogni di cui si tratta. Il signor ministro ha ripetutamente dichiarato che al principio della Sessione presenterà una legge speciale e per accrescere e per equiparare gli stipendi della magistratura. Niente osta che quella legge abbia un effetto retroattivo a partire dal primo gennaio 1858, ad esempio di quanto si è fatto in alcune leggi che abbiamo approvate in questa stessa Sessione, ed io anzi ritengo per certo che questo effetto retroattivo avrà la nuova legge speciale, poichè oramai tutta la Camera mi sembra animata da eguale sentimento. Cadono così anche le ragioni d'urgenza adottate dal preopinante; epperò spero che la Camera

vorrà approvare l'ordine del giorno che ebbi l'onore di proporre.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Moia.

MOIA. Mi pare che si potrebbe passare immediatamente ai voti. L'onorevole Cavallini ha detto, a parer mio, quanto si poteva far osservare sulla proposta dell'onorevole Nattana; perciò, se non si fanno altre nuove proposizioni, domanderei che fosse messo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Cavallini.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nattana.

NATTANA. Dirò poche parole sulle nuove osservazioni dell'onorevole Cavallini.

Qui non si tratterebbe di votare una nuova pianta d'impiegati nè d'aumentare a genio tutti gli stipendi. Io basava la mia proposta più sulla necessità di soccorrere quelli che non hanno il necessario per vivere e sono sotto il peso del servizio, che sulla forma con cui si presentano, si compilano e votano i bilanci.

Se il ministro non ha in questo bilancio proposti gli aumenti necessari, non è colpa al certo degli impiegati che ne abbisognano. Se dunque per siffatta omissione si rigetta la proposta d'aumento, la pena cadrà non su chi l'ha commessa, ma su chi non ha contravvenuto nè poteva contravvenire alla forma che non fu compita.

Io, al contrario, sono persuaso che la Camera baderà meglio alla verità ed alla giustizia, anzichè alla sola forma, e non vorrà punire gli impiegati giudiziari di colpa non loro. Ora mi resta da ultimo a rispondere al signor ministro sugli appunti che volle fare alla proposta che io indicava di voler fare. Egli rispose che non v'era a temere che nei tribunali di Sardegna gli affari restassero stagnanti.

Farò osservare in primo luogo che io non ho domandato aumenti per i soli tribunali della Sardegna, io li ho domandati per tutto lo Stato, e credo di essere in diritto di farlo, come credo aver indicata l'urgente necessità in cui si trovavano vari impiegati dell'ordine giudiziario e segnatamente i giudici aggiunti, segretari e sostituti segretari dei tribunali provinciali e delle giudicature mandamentali.

Insomma io non ho domandato maggiore stipendio per chi ha il preciso, ma un sussidio a chi manca dell'assoluto necessario e sopporta diuturne, gravi e somme fatiche. Ed in ciò dire, io non ho accennato particolarmente ai tribunali dell'isola di Sardegna, ma a tutti indistintamente i tribunali dello Stato.

Quello che io credo, che fermamente dico e che è incontrastabile, si è che essi in nulla sono al disotto a quelli del continente; nè si dica, ciò che infondatamente si ripete, cioè che diversa sia la somma del lavoro negli uni e negli altri; poichè, se noi riuniamo assieme le spedizioni degli affari civili e criminali, laddove si ha nel continente un'eccedenza di cause civili sulle criminali, nella Sardegna abbiamo un'eccedenza larghissima di cause criminali sulle cause civili.

Se non temessi di tediare la Camera, potrei citare le cifre dei lavori spediti da ciascuno dei tribunali come